Storia e magia dei presepi monsampolesi

di Pier Paolo Piccioni — Foto Luigi Girolami

Monsampolo del Tronto rende omaggio a Vito Erriquez, uno dei maggiori presepisti italiani scomparso il 7 settembre 2002, con una mostra di arte presepiale allestita negli ipogei dell'antico castello. Gli ipogei sono ambienti sotterranei carichi di storia e bellezza architettonica, un mondo affascinante e nascosto, costituito da grotte, cantine, gallerie, nicchie, volte reali, scalinate e passaggi segreti ancora avvolti dalla leggenda dei mazzamurelli. In questa stupenda cornice, unica nella nostra regione, 30 Presepi e 1150 statuine ripercorrono 10 anni di attività artistica di Luigi Girolami, una produzione artigianale tanto interessante quanto ricca di temi che sanno rivelare il fascino senza tempo del Natale.

Ecco allora *"I primi passi di Gesù, Oriente e Occidente, Presepio sotto il ponte, Natività nel borgo castellano, Il Presepio scolastico, Non c'era posto per loro nell'albergo, L'adorazione dei Magi, I mini-Presepi in diretta TV, Il mondo dei casali nella terra di Niccolò IV, Il Presepio medievale, Il Presepio dei nonni, il Presepio palestinese"*, ecc. Per la fattura di queste opere, straripanti di scene e particolari, l'artista ha utilizzato materiali poveri (cortecce, compensato, gesso, segatura, colla, termocolla, tempera e mordente noce), mentre per i personaggi è stata mobilitata la geniale tecnica "dei trapianti", che consiste nel: a) tagliare in più pezzi le statuine commerciali o da collezione; b) ricomporle accuratamente con parti diverse in modo da rappresentare particolari disposizioni del corpo per lo stupore della nascita di Gesù; c) ripitturarle con ricerca storica e iconografica. Con questa difficilissima tecnica, lo avrete certamente compreso, è possibile creare figure uniche, che nella loro semplicità emanano un fascino tutto suggestivo.

Monsampolo, al contrario di altri paesi che hanno inventato tradizioni secolari, gode di autentici valori storici: sin dal XVI secolo, con l'insediamento di una comunità francescana, i cittadini conobbero la sana devozione per il Presepio che nel convento del SS. Crocifisso veniva allestito con "piccoli pupi". Aggiungetevi pure che nel tempio dei Mini Osservanti esistevano la cappella dei "Santi Magi" e un dipinto classificato come "Il Presepio", a ulteriore dimostrazione che l'ambiente francescano fu la culla per eccellenza della venerazione della Natività, rievocata da S. Francesco a Greccio e celebrata dal primo papa francescano (Niccolò IV) col Presepio monumentale di Arnolfo di Cambio nella basilica romana di S. Maria Maggiore. Ma torniamo ai "piccoli pupi" di Monsampolo. Il Girolami, per non tradire la consuetudine dei figli del Poverello di Assisi, ha voluto mantenere il gusto della miniatura con semplicità, senza meccanizzazioni o effetti rivoluzionari che esulano dal Presepio delle origini. Purtroppo, con la soppressione del convento e la cacciata della comunità francescana (1866), l'usanza della Capanna Betlemitica giunse a capolinea. Un inventario dell'epoca registra in sacrestia l'esistenza di "un presepio di piccoli pupi rotti", danni chiaramente riferibili alle secolari esposizioni.

Quindi le statuine storiche passarono al Comune e si trasferirono illecitamente in abitazioni private (altre carte successive citano infatti il Presepio francescano al primo posto di una lista di "oggetti mancanti". Chi lo prese?). Il Novecento portò finalmente il Presepio in Parrocchia al cui impianto sceneografico attendevano il parroco don Pacifico

Particolare del Presepio Scolastico

In alto: "I primi passi di Gesù" ambientati in una "caciara" della montagna ascolana ■ Qui sopra: "Presepe sotto il ponte" ispirato ai lavori di Vito Erriquez, uno dei maggiori presepisti italiani scomparso nel 2002 ■ Sotto: "Natività nel borgo Castellano"